

L'alba di una nuova vita

Renzo Pegoraro

L'ALBA DI UNA NUOVA VITA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Renzo Pegoraro
Tutti i diritti riservati

“Alla mia famiglia.”

*“...E senti allora,
se pure ti ripetono che puoi
fermarti a mezza via o in alto mare,
che non c'è sosta per noi,
ma strada, ancora strada,
e che il cammino è sempre da ricominciare.”*

Eugenio Montale, *A galla*, *Poesie disperse*

Introduzione

La natura che ci circonda, con le sue caratteristiche morfologiche, climatiche e atmosferiche, la presenza della luce del sole che muta d'intensità durante le ore del giorno, i cambiamenti originati dal succedersi delle stagioni e dal trascorrere del tempo e tant'altro, costituiscono l'habitat di ogni realtà vivente sulla terra, il luogo ove questa prende vita e forma, si alimenta, si moltiplica e inevitabilmente trova la sua fine. Anche l'uomo, parte di questo mondo meraviglioso, è soggetto alla leggi della natura che egli cerca di scoprire e conoscere compiutamente, al fine di trarre qualche beneficio per la sua esistenza, con sempre nuove analisi e ricerche.

L'esploratore è mosso dal desiderio di spingersi lungo percorsi sempre nuovi, raggiungere mete sempre più ardue e gratificanti. Nelle infinite situazioni in cui l'uomo si trova ad affrontare e godere delle peculiarità della natura è particolarmente significativa ed entusiasmante l'esperienza dell'alpinista. Questi si avventura alla conquista delle vette attraverso salite rischiose e ardite, conscio che l'ambiente montano presenti difficoltà e rischi, dovuti essenzialmente alle asperità del percorso, al mutare improvviso delle condizioni del tempo, alla fatica e alla preparazione tecnica necessaria per superare i numerosi ostacoli. Egli deve essere preparato psicologicamente e fisicamente e dotato di mezzi adeguati alle difficoltà dell'impresa. Ma in montagna, come in altri ambienti naturali, pur osservando ogni precauzione, è impossibile prevedere l'evento che cambia, in un istante, ogni obiettivo e programma. Il momento più euforico di una salita è quando lo scalatore tocca finalmente la vetta, affaticato, con il respiro corto, ma con la contentezza e la gioia di aver raggiunto l'ambito traguardo. Dall'alto, con la sensazione di toccare il cielo, il paesaggio sottostante sembra più piccolo e insignificante, il respiro

ritorna regolare, ogni parte del corpo si rinfranca, cancellando la fatica e dimenticando i rischi affrontati. Tuttavia anche l'ebbrezza dell'alpinista, giunto in vetta, non può durare a lungo. Egli ha la consapevolezza che presto dovrà abbandonare la sua conquista e intraprendere la discesa con le relative incognite, pericoli e fatica, per ritornare a un rifugio sicuro.

La scalata ardita di una montagna è facilmente assimilabile alla parabola esistenziale di ogni uomo, durante la quale egli affronta con sacrificio le varie difficoltà e i passaggi qualificanti del suo percorso umano e professionale, fino a conseguire soddisfatto la maturità, prima di iniziare il declino della vecchiaia per giungere nel porto definitivo della madre terra. Tale metafora può essere applicata anche a molti altri periodi dell'esistenza umana, più limitati, in cui alla gioia di compiere esperienze allettanti, si contrappongono momenti infausti di delusione e sofferenza. Purtroppo la vita è segnata da continue sfide, da conquiste più o meno ardue, che nel tempo si rivelano provvisorie o effimere per eventi imprevedibili che sminuiscono la loro importanza.

Nell'alternarsi del giorno con la notte, anche la natura dona all'uomo un periodo pieno di luce e di vitalità che si interrompe con il sopravvenire dell'oscurità, in cui egli può riposare e cancellare con l'oblio ogni sua preoccupazione. Così l'alba e il tramonto, che racchiudono il periodo di abituale attività, sono assimilabili ai momenti cruciali della nascita e della morte, a quelli felici delle conquiste e ai periodi tristi di dolore, tra i quali si snoda il sentiero della vita. Chi, al calare della sera, non ha mai provato la gioia di osservare la bellezza di un tramonto e non ha avvertito, all'arrivo dell'oscurità, un vuoto e un po' di delusione dentro, per la fine di un momento irripetibile? Eppure il crepuscolo, specie in montagna, è una visione incantevole che dovrebbe lasciare nell'animo sensazioni di gioia ed euforia! In quegli attimi il sole si dilegua all'orizzonte, nell'azzurro infuocato, dietro le vette che sfidano il cielo. Fa rispecchiare di luce multicolore le diverse asperità, i canalini bianchi e gli anfratti delle rocce, per creare un quadro unico e irripetibile. Colui che osserva la scena, specie lontano dai centri abitati, vive questi momenti estasiato e ammutolito, penetrando con il suo sguardo ogni particolare per cogliere l'ultimo istante di tanto splendore. Ma la luce svanisce piano piano e senza rendersene conto, l'ombra della sera sale dalle valli

sottostanti, coprendo lentamente con il suo manto grigio tutto ciò che poco prima era illuminato. All'improvviso l'escursionista si trova immerso nel buio che avvolge ogni cosa e, smarrito, è costretto a fermarsi per la notte o raggiungere il primo rifugio, in attesa di riprendere il suo cammino, al giungere dell'alba di un nuovo giorno che auspica essere limpido, sereno e colmo di speranza per continuare a godere le gioie della vita e le bellezze della natura.

Le emozioni che scaturiscono al giungere della sera, dopo il tramonto di un giorno luminoso sui monti, sono simili a quelle provate da un uomo che, raggiunta la saggezza e la serenità dell'età matura, conclusa l'attività lavorativa, vede lentamente svanire l'esistenza della persona amata, con la quale ha condiviso buona parte della sua vita. Quando la forza vitale del congiunto viene a mancare per un perverso e inaspettato destino, estinguendo il sentimento d'amore che ha illuminato la sua esistenza, egli resta confuso e disorientato come il viandante al calare della sera, dopo un lungo, faticoso cammino. Qualora quest'uomo venga a perdere la propria sposa, attorno a lui rimane il buio del dolore e della solitudine, come il silenzio profondo e l'oscurità della notte. Solo l'affetto delle persone care rimaste gli possono dare conforto e colui che ha il dono della fede in Dio, può trovare in Lui un padre, un fratello, un amico che gli sta vicino e gli dà la forza di andare avanti. La consapevolezza di essere parte di un universo meraviglioso, in cui traspare la presenza del suo divino Creatore, fa sì che l'uomo non si senta mai solo. Nonostante lo smarrimento, il dolore, la solitudine, egli incontrerà la luce della speranza che lo aiuterà a riprendere il cammino e godere l'alba di una nuova vita.

